

14 Febbraio 1913

ALL'AUGUSTEO

La Resurrezione di Lazzaro

di Perosi

In un mio articolo su « L'orchestrazione nell'opera perosiana » ricordo di aver scritto queste parole: « In tempi come questi che andiamo traversando, in cui ogni pensiero, ogni azione, ogni manifestazione d'arte risente della convulsione dell'era presente, quanto farebbe bene allo spirito tormentato raccogliersi di tanto in tanto intorno all'opera di questo artista sereno, nel cui sguardo brilla la fiamma potente della fede, quella stessa fede che ispirò le immortali pagine al Palestrina, al Bach, e che fece concepire al genio di R. Wagner il dramma della redenzione: « Parsifal ».

Particolarmente sono state ben poche le volte che l'illustra maestro ci ha concesso di sentire la musica sua. Difficoltà di vario ordine ne sono stata la causa:

principalissima fra esse quella che il Maestro non ha ceduto ad alcun editore le partiture delle sue ultime opere, infine l'impossibilità di rivolgersi direttamente al Perosi stesso, a causa della malattia che da tempo lo travaglia e che, vogliamo augurarlo a lui e a noi, non sarà riuscita a spezzare un'attività che in passato fu tanto feconda di opere geniali.

Ma se da un lato dobbiamo rammaricarci per la impossibilità di eseguire liberamente i diversi Oratori del Perosi e le sue Suites per orchestra, dall'altro l'enorme affluenza di pubblico che gravava domenica scorsa l'Augusteo dimostra come il nome del Maestro sia tuttora circondato da viva stima e ammirazione.

E la « Risurrezione di Lazzaro » riportò nuovamente un successo entusiastico.

Certo non tutto il lavoro ha potuto resistere con pari vigore all'urto del tempo, ma bastano a tenerlo in vita alcuni brani della prima parte, specialmente verso la fine, e molti altri nella

seconda tuttora alimentati da una vera e possente ispirazione. Ed è anche elemento di vita una bene intesa concisione. Di questo, che è uno dei più preziosi attributi del talento di D. Lorenzo Perosi, egli ha saputo giovarsene in tutti gli altri lavori suoi.

E' doveroso però constatare che al successo ha contribuito molto la interpretazione, concertazione e direzione di Bernardino Molinari. In ogni lavoro del quale egli si assume la responsabilità artistica della esecuzione c'è modo di poter ammirare un lato sconosciuto del suo magnifico temperamento.

Il Molinari conseguì domenica scorsa un vero e autentico successo e con lui l'orchestra, il coro istruito magnificamente dal Casolari e gli esecutori principali, signorina Maria Pia Mancina, il Kaschmann, il tenore Ezio Cecchini e il basso Cesari.

Di questa « Resurrezione di Lazzaro » se ne dà una seconda ed ultima esecuzione la sera di mercoledì 13 corrente, alle ore 21.

GIACOMO SETACCIOLI.